

## ACRONIMI

<b>ASD</b>	Autism Spectrum Disorder (Disturbo dello spettro autistico)
<b>CCN</b>	Contratto Collettivo Nazionale
<b>DSM</b>	Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders
<b>ISS</b>	Istituto Superiore di Sanità
<b>PcASD</b>	Persona nello Spettro Autistico
<b>UVMA</b>	Unità valutativa multimediale sull'autismo

## **Introduzione**

Il Disturbo dello Spettro dell'Autismo (dall'inglese *Autism Spectrum Disorders*, ASD) è un disordine del neurosviluppo biologicamente determinato. Si configura come una disabilità "permanente" che accompagna la persona nel suo ciclo vitale, anche se le caratteristiche del deficit sociale assumono un'espressività variabile nel tempo. Molte persone con ASD presentano anche compromissione intellettiva e/o del linguaggio.

Secondo il DSM-5-TR (Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali, Edizione 2023), caratteristiche essenziali di questo Disturbo sono la compromissione persistente della comunicazione sociale reciproca e dell'interazione sociale insieme a pattern di comportamento, interessi o attività ristretti e ripetitivi. Questi sintomi si manifestano nella prima infanzia e limitano o compromettono il funzionamento quotidiano. Le manifestazioni del Disturbo variano in base al livello di gravità, al livello di sviluppo e all'età cronologica, motivo per cui oggi si parla di "spettro".

Una diagnosi precoce è fondamentale nel promuovere miglioramenti significativi nella vita delle persone con autismo. Con un intervento precoce è più probabile che il bambino poi l'adulto con autismo e la sua famiglia possano raggiungere una qualità della vita migliore rispetto ad un intervento tardivo a parità di condizioni.

Senza gli aiuti adeguati queste persone sono destinate a un deterioramento progressivo e all'emarginazione sociale con l'acquisizione di comportamenti disadattivi e rischiano di diventare degli adulti che svilupperanno in comorbidità con l'autismo anche disturbi psichiatrici importanti (depressione, disturbi d'ansia, etc.), spesso trattati solo farmacologicamente.

## DISEGNO DI LEGGE n. 739

### **Disposizioni in materia di diagnosi precoce dei disturbi dello spettro autistico, di detrazione delle spese per i percorsi diagnostici, terapeutici e assistenziali e di inclusione sociale e lavorativa.**

#### **Art. 1**

##### *(Diagnosi precoce)*

La diagnosi di Disturbo dello Spettro dell'Autismo prevede un processo estremamente complesso articolato e, finalizzato a stabilire se il quadro comportamentale presentato dal bambino in esame soddisfa i criteri diagnostici definiti a livello internazionale per una diagnosi di questo tipo. Le procedure per la formulazione della diagnosi di Disturbo dello Spettro dell'Autismo si inscrivono in una Valutazione Clinica Globale, la quale ha l'obiettivo di raccogliere le informazioni utili che riguardano il bambino nel suo complesso, la famiglia e l'intero contesto ambientale.

Per quanto esposto sopra, appare limitante l'individuazione del solo neuropsichiatra infantile e quindi sarebbe auspicabile sostituire al comma 1 la frase "la *diagnosi precoce dei disturbi dello spettro autistico è redatta dal neuropsichiatra infantile*" con la frase "è importante che la diagnosi sia effettuata da un'équipe multidisciplinare con comprovata esperienza nel campo dei Disturbi del Neurosviluppo comprendente almeno il neuropsichiatra infantile, Pediatra, Psicologo e /o Pedagogista, logopedista, neuropsicomotricista, educatore, etc."

#### **Art. 2.**

##### *(Detrazione delle spese per i percorsi diagnostici, terapeutici e assistenziali)*

<<L'articolo 2 ha l'obiettivo di consentire, qualora le liste d'attesa per la presa in cura del paziente presso il Servizio sanitario nazionale superino la durata di sei mesi, la detrazione delle spese sostenute dall'imposta lorda nella misura del 50 per cento>>.

Considerato che i servizi pubblici e privati accreditati e contrattualizzati non risultano ancora sufficienti a soddisfare le richieste di inserimento in percorsi abilitativi, anche in ragione dei dati epidemiologici riferiti alla platea dei soggetti affetti da disturbo dello spettro autistico e considerata l'agevolazione economica stabilita dal presente Disegno di Legge, al fine di favorire un abbattimento delle liste d'attesa nei servizi sanitari nazionali pubblici e privati convenzionati, sarebbe da prendere in considerazione la possibilità di favorire un turnover degli interventi terapeutici delle persone con autismo prevedendo cicli semestrali ripetibili a seconda del momento evolutivo e a ciò che stabiliscono gli obiettivi dei Piani Terapeutici individualizzati, fino ad un massimo di presa in carico di due anni. Il termine di 2 anni non è da considerare "perentorio" ma può essere ridefinito dall'équipe multidisciplinare tenendo conto degli specifici piani terapeutici individualizzati in fase di implementazione. Durante la "sospensione" delle attività terapeutiche, ai servizi sanitari nazionali è demandato il ruolo di monitoraggio e coordinamento della rete territoriale che continua ad avere in carico la *PcASD* diversificando le azioni abilitative (scuola, comune, altri centri pubblici e privati, etc.).

## DISEGNO DI LEGGE N. 647

### Delega al Governo e ulteriori disposizioni in materia di inserimento lavorativo delle persone con disturbi dello spettro autistico.

Il presente disegno di legge intende promuovere il lavoro come inclusione, cura e riabilitazione delle persone adulte con Disturbo dello Spettro Autistico.

Nell'identificare le persone con questo Disturbo nel disegno di legge si usa l'acronimo DSA. Si dovrebbe preferire l'utilizzo dell'acronimo ASD (*Autism Spectrum Disorders*) anziché DSA, per non creare confusione con i disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e per essere in linea con le linee guida dell'Istituto Superiore di Sanità appena pubblicate che usano appunto l'acronimo ASD.

#### Articolo 2

(Delega al Governo)

*Il Disegno di Legge n. 647 sottolinea quanto segue: <<alla fine del percorso scolastico, e comunque a qualsiasi età dopo i diciotto anni, l'adulto con Disturbo dello Spettro dell'Autismo verrà inserito in un programma di educazione e formazione. Tale piano di formazione e integrazione in attività socializzanti/occupazionali in base alle competenze (si veda l'allegato A annesso al disegno di legge) sarà affidato agli atenei statali; si opererà attraverso corsi di laurea, opportunamente istituiti presso i dipartimenti accademici della formazione primaria e delle scienze umane, mediante l'inserimento laboratoriale volto allo sviluppo delle abilità propedeutiche all'inserimento lavorativo>>.*

In merito a quanto sopra citato si specifica quanto segue:

**1.** Occorrerebbe investire maggiormente sulla scuola, luogo elettivo per costruire una piattaforma di prerequisiti che alcuni ragazzi con ASD potranno spendere in un futuro inserimento lavorativo e altri per intraprendere un percorso di studi universitario che non può essere limitato solo al corso di laurea in scienze della formazione (comma 1 punto b dell'art. n. 2) poiché alcune persone con autismo con un livello di supporto 1 senza disabilità intellettiva possono presentare delle "isole" di funzionamento più peculiari (per esempio in ingegneria, informatica, fisica, matematica, arte, etc.) che è giusto non limitare.

Ciascuna scuola secondaria di secondo grado dovrebbe, coadiuvata da personale socio-sanitario qualificato, procedere all'individuazione di "studenti tutor" che opportunamente formati possono contribuire a raggiungere i seguenti obiettivi con le persone affette da ASD: sviluppare e potenziare abilità pre-lavorative specifiche; implementare l'autonomia nello svolgimento dei diversi compiti; acquisire precisione e fluency nello svolgimento di specifiche mansioni; implementare abilità cooperative; potenziare le abilità sociali dei ragazzi coinvolti; favorire l'inclusione sociale (scolastica, lavorativa). Obiettivi questi ultimi che inevitabilmente si ripercuotono positivamente anche sugli studenti "tutor" incrementando il loro bilancio di competenze a livello professionale e umano e che potrebbero in un futuro spendere anche al servizio della disabilità.

Si precisa che tale percorso si pone come attività parallela che ben si sposa con l'alternanza scuola lavoro, un'attività obbligatoria per gli alunni iscritti alla terza, quarta e quinta superiore, regolata dagli articoli 33 e 43 della legge 107/2015.

La scuola e l'équipe socio sanitaria esperta in Autismo si preoccupano di divulgare e presentare i Progetti di Alternanza scuola/lavoro alle aziende selezionate con procedure ad evidenza pubblica che hanno manifestato sensibilità verso i principi ispiratori di questi progetti e di informare le aziende sui vantaggi che possono avere nell'assumere i ragazzi con ASD.

Nello specifico, occorre dunque: individuare le Aziende da coinvolgere; individuare i docenti che gestiscono i laboratori educativi; individuare l'équipe socio sanitaria che coadiuverà le attività; svolgere attività informative e formative per i docenti dei laboratori "protetti", gli studenti

tutor e per le aziende partner, finalizzate ad offrire una panoramica sul Disturbo dello Spettro dell'Autismo. Il coinvolgimento delle risorse umane aziendali avrà l'obiettivo di farli interagire adeguatamente con la neuro-diversità, formare a loro volta chi seguirà in azienda i candidati ed essere partner attivo nel progetto dell'alternanza scuola/lavoro delle persone con autismo.

2. L'art. 2 del DLG n. 647 <<fissa i principi e i criteri direttivi sulla base dei quali il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi finalizzati a facilitare l'inserimento lavorativo delle persone con ASD attraverso azioni integrate tra i servizi pubblici e privati della **formazione professionale e del lavoro** e i servizi sociali e sanitari>>. In questo DLG si parla di istituire <<**appositi corsi di laurea triennale di idoneità al lavoro per le persone con disturbi dello spettro autistico, preferibilmente inseriti nel corso di laurea in scienze della formazione**>>.

A nostro avviso un corso di laurea di idoneità al lavoro rivolto esclusivamente a persone con autismo dentro gli atenei universitari sembrerebbe entrare in contrasto con i principi di inclusione che caratterizzano la scuola italiana, pur rimanendo in linea con esperienze di altri paesi (sia europei che non).

Inoltre, considerando i livelli di supporto che necessitano le persone con Disturbo dello Spettro dell'Autismo (*PcASD*) è utile ricordare quanto segue:

- la maggior parte delle persone con Disturbo dello Spettro Autistico con Livello di Supporto 1 (è necessario un supporto) possono frequentare un corso di Laurea in autonomia o con la guida di un tutor professionista esperto.

- la *PcASD* con un livello di supporto 2 (è necessario un supporto significativo) generalmente necessita durante il percorso universitario di un tutor;

- la *PcASD* con un livello di supporto 3 (è necessario un supporto molto significativo) difficilmente può intraprendere un corso di laurea a causa dei Gravi deficit delle abilità di comunicazione sociale, verbale e non verbale, Inflexibilità di comportamento, estrema difficoltà nell'affrontare il cambiamento o altri comportamenti ristretti/ripetitivi che interferiscono in modo marcato con tutte le aree del funzionamento.

Come citato nelle Linee Guida dell'ISS pubblicate recentemente <<per le persone che possono inserirsi in totale autonomia nel mondo del lavoro è necessario che gli operatori del SSN e dei Centri per l'autismo e dei Servizi di Salute Mentale e Disabilità adulti siano preparati a comprendere quali possano essere gli accomodamenti ragionevoli in base alle caratteristiche della persona stessa. Gli operatori dei servizi per adulti dovrebbero avvalersi di percorsi di formazione e supervisione per poter meglio comprendere la necessità di supporto di cui la persona ha bisogno e la complessità del funzionamento autistico>>. Inoltre, è necessaria un'attenta e continua formazione anche dei **disability manager** delle pubbliche amministrazioni e delle aziende affinché siano in grado di indirizzare i loro dipendenti con ASD o rivolgersi loro stessi a servizi competenti per definire le strategie di accomodamento. Ogni operatore che lavora all'interno di un servizio che prende in carico *PcASD* e le indirizza ad un inserimento lavorativo dovrebbe:

1. saper valutare le difficoltà sensoriali e sociali per proporre accomodamenti ragionevoli che contribuiscano a limitare la sovraesposizione a stimoli che procurano eccesso di stress e di fatica;

2. promuovere un equilibrio fra mansioni che richiedono la giusta dose di prevedibilità e routine e nello stesso tempo le possibilità di apprendimento attraverso le variazioni delle mansioni/del lavoro per un'evoluzione personale;

3. promuovere nel contesto di lavoro strategie di scambio comunicativo che tengano conto delle difficoltà delle *PcASD* di utilizzare, quali canali comunicativi spontanei, la comunicazione non verbale e la pragmatica della comunicazione;

4. saper riconoscere eventuali problematiche di problem solving e di coerenza centrale della PcASD che possono, se trascurate o male indagate, mettere a repentaglio in modo significativo la possibilità di dedicarsi alle proprie mansioni in modo funzionale all'incarico lavorativo;

5. saper riconoscere il livello di supporto necessario alla PcASD considerando sia il funzionamento cognitivo sia le difficoltà legate alle sue caratteristiche autistiche.

6. conoscere le preferenze personali, la scala di valori e di priorità, i punti di forza e di debolezza, nonché l'eventuale interesse peculiare, in modo da coinvolgere la PcASD direttamente nella scelta dell'inserimento lavorativo; auspicabilmente tale scelta dovrebbe ricadere in un eventuale campo di applicazione del suo specifico interesse, in modo da convogliare in modo efficace le energie della persona, ridurre lo stress e le difficoltà incontrate nel contesto lavorativo, aumentare la soddisfazione personale e la motivazione a lavorare>>(Raccomandazioni della linea guida sulla diagnosi e sul trattamento di adulti con disturbo dello spettro autistico dell'ISS, 2023).

Anche per la popolazione che necessita di livelli di supporto molto significativi (Livello 3) l'inserimento lavorativo dovrebbe sempre essere un obiettivo imprescindibile nella progettazione individuale e parte integrante della stessa e quindi occorre pensare ad attività che hanno l'obiettivo di far acquisire competenze professionali adeguate all'età, allo stile di funzionamento, alle attitudini e preferenze, spendibili praticamente, a vari livelli, nel mondo del lavoro. Nello specifico, così come suggerito dalle Linee Guida dell'ISS pubblicate il 07/08/2023 occorre prevedere:

1. <<aiuto nella ricerca e supporto all'inserimento nel mondo del lavoro "competitivo" e "produttivo" (progetti individuali o di gruppo, attraverso la mediazione di Servizi di inserimento lavorativo, dei centri per l'impiego, dei servizi sociosanitari e cooperative);

2. tirocini lavorativi con livello di supporto personalizzato (individuale o di gruppo) e socializzanti che prevedono l'affiancamento da parte di operatori sociosanitari o di enti di formazione professionale;

3. training occupazionali e progetti di avviamento al lavoro in contesti come centri diurni, socio-occupazionali e residenziali, seguendo il più possibile le aspettative, gli interessi e le inclinazioni personali individuali con l'obiettivo di acquisire competenze professionali spendibili all'interno di percorsi per l'avviamento al lavoro, adeguate all'età e allo stile di funzionamento>>(Raccomandazioni della linea guida sulla diagnosi e sul trattamento di adulti con disturbo dello spettro autistico dell'ISS, 2023).

In particolare, soprattutto in riferimento all'Autismo che rientra nel livello 3 "è necessario un supporto molto significativo" è opportuno evidenziare che il ruolo dei centri dedicati riveste una fondamentale importanza per la costruzione di una piattaforma di prerequisiti e competenze che possono essere poi generalizzati nei contesti di vita naturali. Nello specifico, i Centri Dedicati (Diurni, Residenziali) sono tenuti ad implementare, per le età adolescenziali e adulte, attività esecutive dell'orientamento prelaborativo, sulla base delle attitudini e degli interessi della singola persona con Autismo, al fine di pervenire al progetto di autodeterminazione della persona, compatibilmente con il profilo funzionale individuale. Con cadenza semestrale i Centri Dedicati sono altresì tenuti a prevedere per la fascia d'età adolescenziale e adulta convenzioni/protocolli d'intesa con altre strutture, in un'ottica di integrazione socio-sanitaria, per progetti finalizzati a svolgere attività occupazionali o lavorative fuori dai Centri, presso fattorie, aziende agricole sociali, imprese sociali, laboratori artigiani, aziende varie, servizi pubblici e altre realtà produttive nel territorio.

La letteratura dimostra come coloro che hanno seguito un percorso di preparazione presso ambulatori e centri dedicati hanno mostrato un mantenimento delle abilità e una "tenuta" nel tempo nettamente più elevata nei percorsi di tirocinio e lavoro.

### **Art. 3.**

*(Programma personalizzato)*

Nell'art. 3 del presente Disegno di Legge si utilizza il termine "programma personalizzato". A nostro avviso occorre specificare e far confluire questi programmi personalizzati all'interno del **Progetto di Vita**, il documento che, a partire dal profilo funzionale della persona, dai bisogni, preferenze e dalle legittime aspettative e nel rispetto della propria autonomia e capacità di autodeterminazione, individua quale è la gamma di possibilità, servizi, supporti che possono permettere alla persona con autismo di migliorare la qualità della propria vita, di sviluppare tutte le sue potenzialità, di poter partecipare alla vita sociale, avere laddove è possibile una vita indipendente e poter vivere in condizioni di pari opportunità rispetto agli altri. Tutto questo nell'ottica di evitare di rincorrere le necessità attuali, di inseguire le urgenze, occorre invece fermarsi e pensare alla persona e al contesto nella complessità e strutturare un progetto a 360° e prospettico, a lungo termine.

### **Art. 4.**

*(Unità valutativa multimediale sull'autismo)*

**L'art. 4** cita testualmente: <<il programma personalizzato è sottoscritto dai componenti dell'UVMA (Unità valutativa multimediale sull'autismo) e condiviso con il genitore o con l'esercente la responsabilità genitoriale della persona interessata>>. Occorre ricordare che molte persone con ASD hanno un adeguato funzionamento cognitivo e sono in grado di partecipare alla definizione del programma personale e alla sua sottoscrizione. Non prendendo in considerazione ciò si rischia di tornare sempre sul punto che le persone con ASD non vengono coinvolte personalmente e c'è sempre chi decide per loro, mentre invece, in alcuni casi, loro stessi sono in grado di decidere. È essenziale tenere in considerazione fin dalla più giovane età il rispetto del diritto di ogni persona, quando ne sia capace, ad autodeterminarsi e dunque garantire, nella progettazione, il suo pieno coinvolgimento e/o quello di chi lo rappresenta, cioè i suoi familiari, il tutore, l'amministratore di sostegno.

## **Conclusioni**

Ci permettiamo di concludere facendo riferimento all'attuale Programma Unitario della Regione Sicilia per l'Autismo adottato con DA 12/07/2019.

*<<In queste linee di indirizzo per l'adulto con autismo, senza o con lieve disabilità intellettiva, in parallelo agli approcci più francamente sanitari, gli interventi di inclusione sociale e formativo-lavorativa vengono individuati come strumenti indispensabili per la cura delle persone autistiche, in quanto gli unici atti a contrastare lo stigma sociale che mantiene le persone con questo tipo di disagio in una posizione di emarginazione e marginalità sociale. Al fine di consentire il pieno sviluppo delle potenzialità e delle preziose capacità spesso possedute dai soggetti con autismo, nonché il maggior livello di autonomia possibile di queste persone e il loro ingresso nelle comunità locali, col conseguente risultato di un decremento della spesa socio-sanitaria a lungo termine, è necessario attivare soluzioni tese al completamento dei percorsi formativi, all'inserimento lavorativo, alla sperimentazione di una residenzialità autonoma rispetto ai nuclei familiari d'origine, all'inserimento in contesto ludico-ricreativi includenti. (...) Considerata la progressiva riduzione del carico assistenziale sanitario in età adulta ed il maggior carico sociale, sarà necessario a supporto di questa area di intervento prevedere una integrazione socio sanitaria che attivi delle sinergie funzionali con le agenzie/enti/istituzioni sul territorio. Soluzioni tese al completamento dei percorsi formativi, all'inserimento lavorativo, alla sperimentazione di una residenzialità autonoma rispetto ai nuclei familiari d'origine, all'inserimento in contesto ludico-*

*ricreativi includenti, consentirebbero, con il pieno sviluppo delle potenzialità e delle preziose capacità spesso possedute dai soggetti con autismo, lo svincolo di queste persone dai percorsi assistenzialistici e il loro ingresso nelle comunità locali, col conseguente risultato di un decremento della spesa socio-sanitaria. Se i necessari interventi vengono implementati già nella fase di passaggio fra l'adolescenza e la prima età adulta, potrebbe essere scongiurata l'insorgenza di patologie psichiatriche in comorbilità (depressione, psicosi, disturbi di personalità, deterioramento intellettuale)>> (Programma Regionale Unitario per l'autismo Allegato al D.A. N. 1151 del'11/06/2019).*

Occorre ribadire che bisogna rispondere alle esigenze di tutti i livelli di gravità del Disturbo dello Spettro dell'Autismo prevedendo percorsi di inclusione lavorativa, in ottica di integrazione socio-sanitaria, diversificati che vanno dall'ambito della ristorazione/gastronomia, agricoltura sociale, al disegno/pittura, fumetto, teatro, informatica, graphic design, game design etc.. Occorre facilitare l'iter per avviare l'apertura di botteghe artigianali (laboratorio con annesso negozio), aziende agricole sociali etc., che non possono seguire percorsi burocratici standard regolamentati da una normativa vigente che spesso scoraggia e ne limita l'avviamento. Occorre altresì offrire agevolazioni economiche ai servizi dedicati che presentano validi progetti in questo ambito.

Lavorare non rappresenta dunque solo un'azione che mira al proprio sostentamento economico, ma un'importante e concreta attività educativa che aumenta il grado di partecipazione sociale e l'affermazione di un'immagine di sé sempre più emancipata.

Proprio per il valore sociale, personale e identitario che riveste, il lavoro può ritenersi un rilevante strumento di Self-empowerment che consente di accedere a molteplici dimensioni di vita e, dunque, di sperimentarsi in diversi ruoli e dunque acquisire un maggior grado di autonomia ed evolute capacità di saper proiettarsi in una dimensione progettuale futura.

La parola empowerment si può descrivere, secondo le osservazioni di Dallago (2012, p. 30), come il "processo e il risultato di un movimento propositivo verso l'appropriazione di potere, inteso come potenziamento individuale e di gruppo, alla cui base vi sono le pratiche di cittadinanza attiva".

L'inclusione lavorativa può dunque rivelarsi una fondamentale esperienza educativa che consente di raggiungere un sempre crescente potere decisionale riguardo alle proprie scelte di vita e di poter parlare delle più generica forma di inclusione sociale, grazie alle così dette funzioni latenti del lavoro, che coinvolgono pienamente la persona nelle sue dimensioni educative, psicologiche e sociali. Ci riportiamo ad una visione olistica della persona con autismo.

Al fine di mettere nelle condizioni le aziende di assumere concretamente le PcASD si ritiene opportuno conferire sgravi fiscali e previdenziali totali (esenzione completa) alle stesse che si traducono nell'erogazione di voucher giornalieri pari al valore dei costi di un dipendente secondo il CCN di riferimento. Lo stesso voucher va altresì riconosciuto ai tutor aziendali assunti a supporto delle PcASD. La valutazione del numero dei tutor da assumere va stabilita, in relazione al numero dei lavoratori con ASD e al livello di supporto riconosciuto, dall'equipe socio sanitaria in sinergia con il rappresentante legale o un suo delegato dell'azienda aderente.

A proposito dell'erogazione di voucher si cita un'esperienza, accolta positivamente dalle associazioni delle famiglie, con la quale l'Azienda Sanitaria Provinciale di Caltanissetta ha promosso un progetto pilota avente per oggetto "Percorsi per lo sviluppo dell'autonomia e dell'inclusione sociale – a favore delle persone affette da Disturbo dello Spettro Autistico" (delibera n. 1349 del 14.06.2023 e delibera n. 2274 del 13.10.2023).

Inoltre, sarebbe necessario prevedere l'implementazione di Master per la formazione oltre che del disability manager anche di altre figure quali il Job coach il cui ruolo, come evidenziato nelle ultime Linee Guida dell'ISS, è quello di mediare *tra l'azienda/committente e la PcASD, suggerire modifiche ambientali per rendere adeguato il setting di lavoro in relazione agli stimoli sensoriali, promuove atteggiamenti inclusivi fra i colleghi, valutare come sostenere tutti i lavoratori a mediare gli stimoli sociali, in modo che siano adeguati alle esigenze della persona e promuove la comprensione, da parte dei colleghi, delle caratteristiche e dei bisogni della PcASD. La PcASD*

*parimenti è supportata su come relazionarsi con i clienti/committenti, monitorata per valutare lo sviluppo delle abilità lavorative ed eventuali adattamenti stabiliti con l'ambiente lavorativo per ridefinire l'intervento di supporto. Il job coach in buona sostanza è la figura che, conoscendo la persona e il suo stile di funzionamento, funge da collegamento proponendosi come mediatore, da una parte verso il contesto lavorativo per esplicitare sia le difficoltà sia i punti di forza del lavoratore con ASD, dall'altra verso la persona autistica stessa, per identificare quali siano i fattori sensoriali e le dinamiche sociali più difficoltose da gestire e valutare insieme a lei e all'ambiente di lavoro, le proposte di accomodamenti possibili e ragionevoli da ambo le parti.*

***Fabio Ruvolo (Legale rappresentante della Soc. Coop. Soc. Etnos di Caltanissetta)***

***Daniela Fasciana (Dirigente Psicologo, Servizi Autismo Aziendali, ASP 2 Caltanissetta)***